



COMUNICATO STAMPA

Pari Opportunità: il capitale umano femminile risorsa strategica nelle cooperative di Legacoop

Assegnati i riconoscimenti alle cooperative che si sono distinte nelle best practices per la gestione delle risorse umane in ottica di genere

La partecipazione alla cerimonia di Emma Bonino, Vicepresidente del Senato

Roma, 6 aprile 2011 - Nel corso della giornata di apertura del 38° Congresso Nazionale di Legacoop si è tenuta la consegna dei riconoscimenti alle cooperative che hanno aderito al "Progetto sulla qualità nella gestione delle risorse umane in ottica di genere". Alla cerimonia è intervenuta la Vice Presidente del Senato, **Emma Bonino**, testimone dell'impegno per la emancipazione delle donne in tutto il mondo.

Il progetto, finalizzato "alla rivisitazione dei processi organizzativi imprenditoriali in un ottica di genere, alla comunicazione delle buone pratiche, alla elaborazione di piani di miglioramento", è stato promosso dalla Commissione Pari Opportunità di Legacoop (con la collaborazione di Progetto Donna, società per la ricerca e sviluppo PO), nel quadro delle linee programmatiche ed operative definite dal precedente congresso Legacoop che comprendevano, appunto, l'impegno sui temi della crescita e valorizzazione delle risorse femminili nel movimento.

Il progetto ha interessato un piccolo, ma significativo gruppo di imprese: 17 le cooperative che hanno intrapreso il percorso previsto dal progetto, alle quali è stato assegnato il riconoscimento di "*Pionieri nella valorizzazione del capitale umano femminile*".

Le cooperative che hanno partecipato al progetto

Si tratta, in particolare, di **5 cooperative di consumatori** (Coop Adriatica, Coop Lombardia, Coop Liguria, Coop Nordest, Unicoop Tirreno) con un fatturato complessivo di circa 5.400 milioni di Euro, un'occupazione rappresentata da 27.246 addetti (di cui il 71% circa donne), circa 3,8 milioni di soci (di cui il 57% donne) e una presenza femminile nei CdA media di circa il 33% rispetto al totale dei componenti.

5 cooperative sociali di tipo A che operano nei servizi socio sanitario assistenziali rivolti a diverse tipologie di utenti (Cadiati, Coopselios, Cooperativa Di Vittorio, Cooperativa Itaca e Cooperativa Koinè) con un fatturato complessivo di circa 198 milioni di euro, 6.949 addetti (di cui l'86% donne), 5.145 soci (di cui l'88% circa donne) ed una presenza di donne nei CdA pari al 62% del totale dei componenti.

Si aggiungono **3 cooperative sociali B** di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (Cooperativa "29 Giugno", Cooperativa "l'Obiettivo" e Cooperativa "Volontà di sapere") con un

fatturato di circa 17,6 milioni di euro, 475 occupati (di cui circa il 44% donne), 272 soci (di cui il 40% donne) ed una presenza femminile nei CdA pari a circa il 42%.

2 cooperative di servizi (Formula Servizi e Mediagroup98) la prima, attiva per lo più nei servizi integrati di igiene e sanificazione; la seconda, nei servizi di comunicazione integrata d'impresa, progettazione e gestione di eventi. Il fatturato complessivo delle due cooperative è di circa 56 milioni di euro, occupazione 1.930 addetti (di cui circa l'84% donne), 1175 soci (di cui quasi il 90% donne) ed una percentuale di donne nei CdA pari al 65%.

Infine **un consorzio ed una cooperativa del settore delle costruzioni** (il CCC ed UNIECO), fatturato complessivo 1.332 di euro, 803 occupati (di cui il 25% donne).

Un esempio positivo per le altre imprese cooperative

“Queste imprese” -come ha illustrato la Presidente della Commissione Pari Opportunità di Legacoop, **Dora Iacobelli**- “hanno il merito di essersi rese disponibili a rivedere la propria cultura organizzativa, nella consapevolezza che l'equilibrato contributo di genere è fattore di successo; le aziende segnalate sono perciò un esempio positivo e propositivo per le altre imprese cooperative”.

Diverse le aree toccate dal progetto: dalla analisi della struttura aziendale sotto il profilo della presenza qualitativa e quantitativa (femminile e maschile), della cultura e del sistema organizzativo; agli interventi seminariali destinati al management; alla formazione per l'empowerment femminile, all'individuazione di interventi per l'introduzione di migliori standard di vita/lavoro, di donne e uomini.

La presenza delle donne nelle cooperative Legacoop: il 54,1% dei soci ed il 60,1% degli occupati sono donne

Nelle cooperative Legacoop le donne rappresentano il **54,1%** dei soci ed il **60,1%** degli occupati. Sulla base delle ultime rilevazioni del Centro studi di Legacoop –aggiornate al 31 dicembre 2010 - , infatti, **le socie donne sono 4.746.400** sul totale dei soci Legacoop di 8.778.327; **le donne occupate, nell'insieme delle cooperative associate a Legacoop, sono 282.200**, su un totale di occupati, pari a 469.847.

“Se le imprese cooperative fossero rappresentative di tutta la situazione italiana” -ha commentato Dora Iacobelli- “l'Italia sarebbe più vicina agli obiettivi programmatici fissati a Lisbona per il 2010 che indicano , tra l'altro, un tasso di occupazione femminile pari al 60%. E invece, in Italia, il tasso di occupazione femminile è ancora al livello del 46,1%, (dati Istat 2010)”. Le ragioni di questo “valore aggiunto” delle imprese cooperative sono, evidentemente, nei principi di fondo su cui nascono le cooperative che sono, innanzitutto, imprese di persone e pertanto attente ai bisogni, ai valori della partecipazione e della promozione del lavoro dei soci.

“Inoltre -ha detto ancora la presidente della Commissione Pari Opportunità di Legacoop- come emerge da ricerche che abbiamo condotto su campioni di aziende associate, le cooperative, rispetto ad altre forme di impresa, garantiscono maggiore continuità, consentono l'ingresso delle donne in azienda lungo tutto l'arco della loro vita attiva e, nel complesso, dimostrano più attenzione alle necessità femminili di conciliazione del lavoro con le esigenze familiari”.

Il problema della conciliazione vita-lavoro é d'altronde evidenziato dai dati della rilevazione che dimostrano un alta incidenza del lavoro part-time fra le donne. E, sempre in tema di strumenti di

conciliazione, si osservano in molte cooperative esperienze di eccellenza: in particolare, per quanto riguarda la flessibilità negli orari e nelle modalità di lavoro, la disponibilità di servizi di assistenza all'infanzia, agli anziani, ai disabili: ambiti di cura che vengono classicamente coperti dalle donne.

“Ma nonostante gli aspetti positivi” -dice ancora Iacobelli- “anche nel nostro universo imprenditoriale molto resta ancora da fare: occorre una maggiore diffusione delle politiche di conciliazione che sono uno strumento indispensabile per la valorizzazione del lavoro femminile”. Inoltre nel movimento cooperativo permane uno squilibrio fra il numero di donne socie ed occupate e la loro presenza ai livelli più alti della gestione aziendale. Nelle imprese di Legacoop, infatti, **le donne nei Consigli di Amministrazione** sono, ad oggi, ancora il **23,9%**.

Eppure, come risulta dalla rilevazione per campione della Commissione Pari opportunità, il livello della scolarizzazione delle donne risulta generalmente più elevato, ma le donne sono prevalenti nei ruoli impiegatizi mentre nei livelli più alti (dirigenti e quadri) prevalgono gli uomini.

Linee di intervento di Legacoop per le pari opportunità

La commissione pari opportunità, a tre anni dalla sua costituzione, ha focalizzato 4 filoni di intervento:

- la ricognizione dei dati qualitativi e quantitativi;
- l'individuazione delle buone pratiche sui temi della conciliazione vita-lavoro;
- la creazione di un network permanente con le cooperative nella UE per avanzare proposte comuni;
- l'avvio del progetto *women in action* per la diffusione, nel sistema cooperativo, di processi di qualità nella gestione delle Risorse umane. Un progetto, quest'ultimo, che è stato già avviato con interventi di formazione consulenza, in collaborazione con Foncoop (Fondo paritetico interprofessionale per la formazione nelle cooperative) e con il Centro studi Progetto Donna.